
3. I VARI TIPI MODERNI DI RELIGIOSITÀ ED ANTIRELIGIOSITÀ: DA SPINOZA A NIETZSCHE

**3.1 B.Spinoza (1632-1677): La critica a Cartesio ed i
fondamenti teoretici dell'ateismo (=immanentismo) moderno**

**3.2 G.G.Leibniz (1646-1716): Il Dio garante dell'armonia
prestabilita e l'ontoteologia**

**3.3 Il movimento deista inglese ed il suo influsso
sull'Illuminismo**

**3.4 G.W.F.Hegel (1770-1881): La versione storicista
dell'immanentismo naturalista spinoziano**

3.5 L'eredità hegeliana [SF v.III, cap.6]

- ◆ **Influenza di Hegel** su tutto il pensiero europeo dell'800 e del '900:
dissoluzione del sistema hegeliano → accentuazione di **motivi particolari** del pensiero hegeliano attraverso lo **storicismo**:
 1. Nesso strettissimo **storia-verità** → relativizzazione verità → **storicismo**.
 2. Dissoluzione della nozione di **natura umana individuale e immortale** → natura umana = **espressione della sua storia e cultura**.
 3. Concezione **storico-dialettica** del sapere → accentuazione dell'educazione storico-filosofica come sostituto dell'educazione religiosa → critica della **religione**.
- ◆ → Sviluppo nella seconda metà dell'800 e durante tutto il '900 delle **scienze logico- matematiche** (insiemistica, logica matematica, informatica) ed **empiriche** (fisiche, biologiche, psicologiche) → recupero del **neo-criticismo kantiano** attraverso il movimento **neo-positivista** → crisi irreversibile dello

storicismo nella seconda metà del '900 → marginalizzazione della cultura europea continentale.

3.6 L.Feuerbach (1804-1872): La reazione antropologista alla filosofia hegeliana [SF, v. III, cap. 7]

3.6.1 Dalla teologia e dalla filosofia all'antropologia

- ◆ Riduzione della vecchia filosofia e teologia ad **antropologia** → riportare alla realtà l'ultima grande filosofia speculativa, quella **hegeliana**.

3.6.2 Critica alla religione

- ◆ **Critica alla religione** (*Essenza del Cristianesimo*): metodo **dialettico + storico-genetico** → religione ← strutture dell'**autocoscienza** → tendenza della autocoscienza ad oggettivarsi e ad alienarsi → religione = espressione dell'**alienazione** dell'autocoscienza umana.

- ◆ **Storia delle religioni** come progressiva storia dell'**inconscia alienazione** dell'autocoscienza umana nei simboli religiosi → formazione della **filosofia speculativa moderna** come progressiva **coscientizzazione** di questo processo di alienazione.

3.6.3 Funzioni e limiti della filosofia speculativa moderna

- ◆ Solo nella modernità la filosofia si è costituita come **filosofia speculativa**, ovvero come **disciplina autonoma** dalla scienza e dalla teologia.
- ◆ Merito della filosofia speculativa moderna, cominciata con Descartes e conclusa con Hegel: aver fatto comprendere il carattere **astratto**, **immanente** e **razionale** del dio che la teologia cristiana concepiva come Dio, **reale**, **trascendente** e **creatore**.
- ◆ Proprio la *Fenomenologia dello Spirito* hegeliana ha insegnato che la **coscienza umana**, nel processo storico-dialettico per ritrovare

progressivamente se stessa, ha bisogno di **alienarsi** in qualcosa di altro da sé e considerato indipendente da sé (= Dio).

- ◆ Età moderna, per questa presa di coscienza = età della **negazione della teologia**.
- ◆ → Idealismo tedesco = **apoteosi della ragione** in quanto scoperta che vero contenuto delle religioni = strutture **dialettiche e logiche della ragione** umana che in quelle religioni si è obbiettivata, alienata, per potersi finalmente comprendere per ciò che veramente è.
- ◆ Ma filosofia speculativa → crescente **astrazione** che raggiunge il suo max in Hegel → necessità di riferirsi alla **concreta esistenza, sensibilità e attività dell'uomo**, per superare l'astrattezza della filosofia speculativa e di quella hegeliana in particolare, e quindi per completare la sua **critica della religione** ("Hegel ha posto l'uomo a testa in giù, bisogna rimetterlo con i piedi per terra").

3.6.4 *Sensibilità, amore e dialogo*

- ◆ Riferimento alla concretezza e alla sensibilità non è da intendersi come ritorno all'**empirismo** contro l'**idealismo** della filosofia tedesca → errore dell'empirismo è stato non riconoscere che la sensibilità umana non è solo **atteggiamento conoscitivo**, puramente passivo, ma coinvolge le **attività dell'uomo** e quindi le sue passioni, **l'amore** innanzitutto.
- ◆ → Superamento dei limiti dello speculativismo rappresentazionista: reale extra-mentale può risultare indifferente ed addirittura inesistente solo per chi **non ama** → riferimento alla sensibilità nella concretezza del suo legame con le attività e le passioni umane → soluzione del problema del realismo.
- ◆ → Superamento dello stesso astrattismo del **metodo dialettico** logico-speculativo, quando si tenga presente che la dialettica, in quanto legata alla concretezza e alla sensibilità, non è **monologo** del pensiero con se stesso, ma **dialogo** fra un **io** e un **tu** concreti.

- ◆ → Non esiste **individualità** umana singolare: l'essenza dell'uomo è **intrinsecamente relazionale e dialogica** → fecondità della lezione furbachiana per la filosofia del '900 **post-storicista**.
- ◆ Ad essa si rifanno i movimenti filosofici del '900 della **filosofia del dialogo** (Buber, Calogero); dell'**umanesimo post-marxista** (Bloch, Garaudy) e dello stesso **personalismo dialogico** (Mounier).

3.7 A. Schopenhauer (1788-1860): La reazione volontarista alla filosofia hegeliana [SF, v. III, c. 11]

3.7.1 Critica alla filosofia dell'identità hegeliana

- ◆ P. di partenza: critica alla versione **idealista** della filosofia kantiana → assurda identificazione fra **ideale** e **reale** della filosofia hegeliana.
- ◆ Tale versione non tiene infatti conto della **radice volontarista** del rappresentazionismo kantiano come effettivamente emerge nell'*Appendice alla Dialettica Trascendentale* — e quindi nella *Prima Introduzione alla*

Critica del Giudizio, pubblicata postuma — dove Kant evidenzia il ruolo costitutivo dell'**interesse** → **volontà** per la costituzione dei concetti e delle idee → attualità e fondatezza della lettura **volontarista** di Kant iniziata con Schopenhauer e continuata in tutto il '900.

- ◆ Allo stesso tempo nella stessa filosofia hegeliana questo riferimento alla volontà è essenziale, laddove si ricordi che per Hegel medesimo **“l'essenza dello Spirito è la libertà”**.
- ◆ → Il vero trascendentale moderno non è l' “lo penso” dell'Illuminismo, ma l' **“lo voglio” della post-modernità** che ha in Schopenhauer uno dei suoi precursori.

3.7.2 Il Mondo come Volontà e Rappresentazione

- ◆ Il mondo, inteso kantianamente come insieme di **rappresentazioni**, altro non è che un prodotto della **volontà** → la stessa autocoscienza che produce le rappresentazioni non è altro che espressione di una **volontà universale e impersonale**.

- ◆ Autentico superamento dell'alienazione idealista fra **fenoemeno** e **noumeno** (Kant), fra **io** e **non-io** (Fichte), fra **soggetto** e **oggetto** (Hegel), consiste nel riconoscimento che tutta la realtà, autocoscienza inclusa, è prodotto della **volontà universale** (trascendentalismo volontarista) → *Il Mondo come Volontà e Rappresentazione*.

3.7.3 Individuazione, spazio e tempo

- ◆ La volontà universale come la sostanza spinoziana è **fine a se stessa** → **pessimismo metafisico** → tutti gli enti, uomo compreso, espressione della volontà universale e funzionali all'**autoperpetuarsi** della volontà stessa → rapporto fra pessimismo metafisico di Schopenhauer e di Leopardi.
- ◆ → Rifiuto di ogni **ottimismo** legato al razionalismo illuminista = inutile tentativo di mascherare la **realtà del dolore**.
- ◆ Unico scopo della volontà è quella di **perpetuare se stessa** attraverso **l'amore per la vita** dei singoli individui → tale amore è per loro sorgente di inesauribile **dolore** + dell'illusione della loro presunta **autonomia**.

- ◆ Tale illusione legata alle **categorie spazio-temporali**, condizioni della nostra esperienza sensibile, → principio della **individuazione degli enti** → rifrangersi dell'unica realtà della volontà di vita nella **molteplicità fenomenica, apparente, degli enti sensibili** transeunti ai quali soltanto può applicarsi il **principio di ragione** (= ricerca dei nessi causali).

3.7.4 *Idee e concetti: Platone vs. Kant*

- ◆ Profonda affinità fra Platone e Kant nel riconoscere il **carattere solo apparente** del molteplice sensibile.
- ◆ Ma mentre per il razionalismo kantiano al molteplice sensibile si opponeva l'**oggetto noumenico**, per Platone al molteplice sensibile si opponeva l'**unità delle idee** = oggettivazioni della **volontà** — ricordiamo che il passaggio alla contemplazione del *nous* non è per Platone processo razionale, ma piuttosto legato all'amore e alla volontà —, così che solo da quelle, attraverso le relazioni **spazio-temporali-causali**, nasce il **molteplice fenomenico**.

- ◆ → Necessità di un recupero dell'idealismo di Platone contro l'interpretazione razionalista moderna dell'idealismo che fa delle **idee** il risultato di un processo di astrazione che ha nel **concetto** il suo passo intermedio fra la sensibilità e l'idea stessa.
- ◆ Infatti, l'unificazione del sensibile ad opera del concetto è solo **estrinseca** → fra i concetti vale sempre la ricerca di **nessi di ragione** come fra le cose sensibili di **nessi spazio-temporali** e **causali** → concetto è una sorta di prolungamento dell'individuazione sensibile e non può liberare dall'illusione del molteplice.
- ◆ → Critica del **razionalismo scientifico** attraverso il quale non si può superare l'illusione dell'individualità e della molteplicità del sensibile e quindi **l'inganno della volontà universale**.

3.7.5 Il "genio" artistico e i gradi di ascesa etica

- ◆ Solo il **genio artistico** inteso come facoltà non soggettiva può aiutare l'uomo a liberarsi effettivamente dall'**inganno della volontà** → massima

espressione dell'arte si ha nella **musica** (Wagner) → gradi di **ascesa etica** come superamento dell'**inganno della volontà** che ha nell'egoismo individualista la sua max espressione:

1. **Primo grado** di ascesa etica si ha con la **giustizia** = primo passo verso il superamento dell'egoismo, pur tuttavia ancora legato alla molteplicità delle rappresentazioni sensibili e dei loro nessi.
→ Culmine della giustizia non è quella dello Stato etico, in contrapposizione a quella individuale, ma una sorta di **visione divina della giustizia** che si eleva a livello universale al di là di tutte le distinzioni e contingenze anche storiche.
2. **Secondo grado** di ascesa etica si ha con la **compassione** quando l'uomo ha superato ogni distinzione fra il proprio e l'altrui dolore e i è ormai elevato ad una visione realmente **universale al dramma del dolore** in quanto prodotto della volontà universale e del suo inganno attraverso l'amore per la vita → visione ripresa dal Leopardi nella sua poesia.

3. Terzo grado di ascesa etica si ha con la **negazione ascetica di ogni desiderio** e dello stesso desiderio di vivere → culmine dell'ascesa etica nella **negazione della volontà** e del suo inganno →
 - a. Vicinanza all'ideale di perfezione delle **filosofie orientali** come negazione di qualsiasi pensiero e attività.
 - b. Esaltazione del **suicidio** come affermazione di somma libertà.

3.7.6 *Il nichilismo negativo*

- ◆ “Non più volontà, non più rappresentazione, non più mondo” → culmine dell'ascesi morale è una sorta di **conoscenza negativa assoluta** che molto appropriatamente Nietzsche definirà di **nichilismo negativo** per contrapporla alla sua visione del **nichilismo positivo**.
- ◆ Sarà questa visione **positiva del nichilismo**, come “trans-valutazione” di tutti i valori della vecchia morale (*Al di là del bene e del male*), che influenzerà in maniera decisiva il pensiero del '900, facendo di Nietzsche in assoluto il filosofo più studiato e seguito dell'età contemporanea.

